



REGNANDO SUA MAESTÀ Vittorio Emanuele II re d'Italia...

di Giuseppe Merlini

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

La cronaca giornalistica datata San Benedetto - 14 ottobre 1860, apparsa su "L'Annessione Picena", quotidiano delle Marche, pubblicava il resoconto della visita della delegazione napoletana presso villa Laureati a Grottammare, dove Vittorio Emanuele II, come è noto, era ospite. Dopo due giorni, passati anche a caccia di selvaggina lungo la *Menocchia*, il re, il 15 ottobre, procedendo per San Benedetto, si diresse verso il "ponte di barche" sul Tronto per raggiungere dapprima Giulianova, quindi Pescara ed altri centri d'Abruzzo.

L'Italia passava per San Benedetto ed il popolo in gran tripudio accorreva da ogni dove lungo la strada *lauretana* per rendere omaggio al re e alla sua corte.

Ai primi bagliori del nuovo assetto istituzionale, la magistratura locale (composta da: Pietro Rocchi, Giovanni Spaletra, Don Giuseppe Guidi, Marco Merlini, Antonio Panfili, Flavio Neroni, Luigi Merlini, Don Saverio Nico, Don Tommaso Mascaretti, Don Leonardo Vallorani, Luigi Perfetti, Gioacchino Palestini, marchese Giuseppe Guidi, Domenico Novelli, Pasquale Giorgetti, Serafino Consorti, Antonio Mascarini, e capeggiata dal priore Anastasio Fiorani) era stata deposta. Risale, infatti, al 30 luglio del 1860 l'ultima assise consiliare dove si era proposto e deciso: la rilocalizzazione d'affitto dei 4 pubblici forni, l'appalto sul vino e sul *pesce fresco forastiero*, la privativa libera vendita sui generi di pizzicaria, per le carni da macello e la rilo-

SINDACO Neroni Cav. Emidio			
Assessori Ordinari			
Paielli Cesare	Leti Giuseppe	Volzatori Federico	Ascolani Filippo
Assessori Supplenti			
Grandoni Benedetto — Mascarini Antonio			
Consiglieri			
Grandoni Benedetto	Guidi Matteo	Paielli Cesare	Ascolani Filippo
Leti Giuseppe	Palestini Gioacchino di Giuseppe	Merlini Antonio	Novelli Domenico
Nebbia Cav. Giuseppe	Talanenti Giambattista	Paielli Cesare	Volzatori Federico
		Volzatori Luigi	Merlini Lucio
		Merlini Tiborazio	Ratti Luca
Segretario Nico Mattia			
Tesoriero Ascolani Virgilio			
Comandante la G. Nazionale Neroni Conte Pietro			

cazione dell'appalto dell'illuminazione notturna.

Nel 1861, ad Unità fatta, San Benedetto, con a capo ora il sindaco Emidio Neroni, (*qui sopra, la composizione degli organi comunali*) contava 5607 abitanti (4051 nel centro urbano, 1556 nel contado), 1162 case, 1146 famiglie, 4 chiese (San Bene-

detto Martire, S. Maria della Marina, Santa Lucia, Madonna della Pietà) di cui 2 parrocchie, 13 sacerdoti, 48 elettori politici, 168 elettori amministrativi, 4 medici, 1 chirurgo, 2 maestri per 102 alunni, 2 maestre per 90 alunne, 2 compagnie di Guardia Nazionale con 378 militi e 253 fucili. Il bilancio

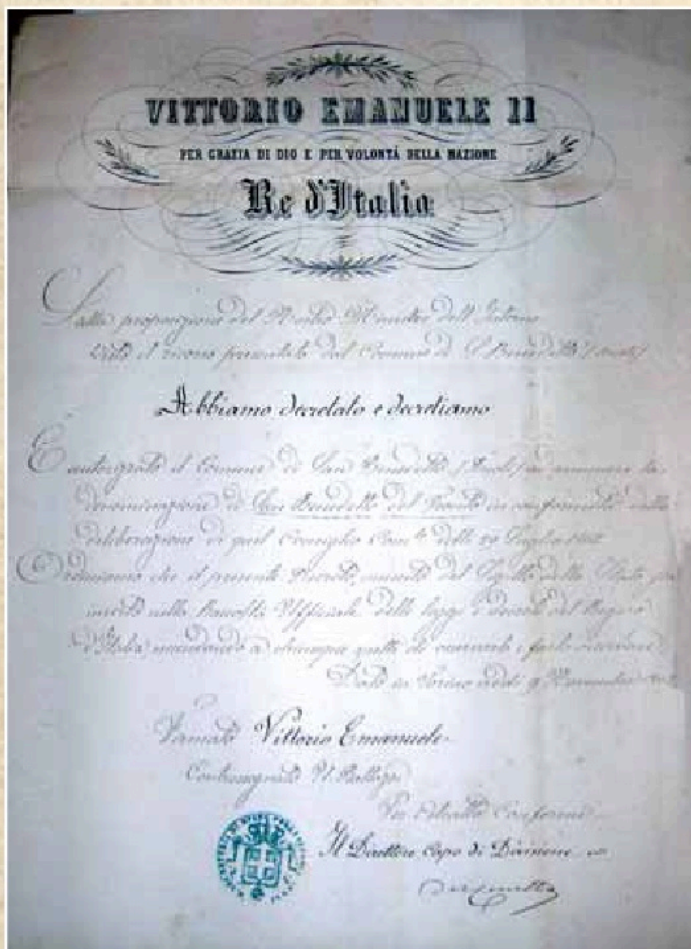
annuo del Comune: entrate 39778,87 lire, uscite 45312,68 lire.

L'Amministrazione Comunale andava ad occuparsi di tutta una serie di iniziative volte ad applicare le prescrizioni del governo torinese: dalla distribuzione della carta bollata, ai provvedimenti circa la pubblica istruzione maschile, l'istituzione dell'asilo infantile, oltre ad una serie di opere pubbliche necessarie come la distribuzione dell'acqua per la popolazione o ancora il selciare le strade interne (per la verità solo quelle del "Paese Alto") attraverso un prestito attinto presso la *Cassa Depositi e Prestiti*.

Ma è senza dubbio il resoconto della seduta straordinaria del consiglio comunale, convocata per le ore 10, del 29 luglio 1862, a richiamare la nostra attenzione in quanto, su disposizione della regia prefettura, il Comune veniva invitato a discutere circa il nome da aggiungere alla propria denominazione, al fine di distinguerlo dagli altri omonimi.

Il Consigliere Antonio Mascarini proponeva che al nome di *Sambenedetto* si aggiungesse "del Tronto" cioè denominare, da quel momento in poi, *Sambenedetto del Tronto*, a fronte della vicinanza di questo fiume (...) ed in vista anche che eguale denominazione aveva il nostro Municipio sotto l'impero del primo Napoleone.

La proposta, messa ai voti, riscontrava l'unanimità favorevole e, in data 9 novembre 1862, veniva concesso il regio decreto. (*foto a destra*) Nasce quel giorno la San Benedetto del Tronto post-unitaria.





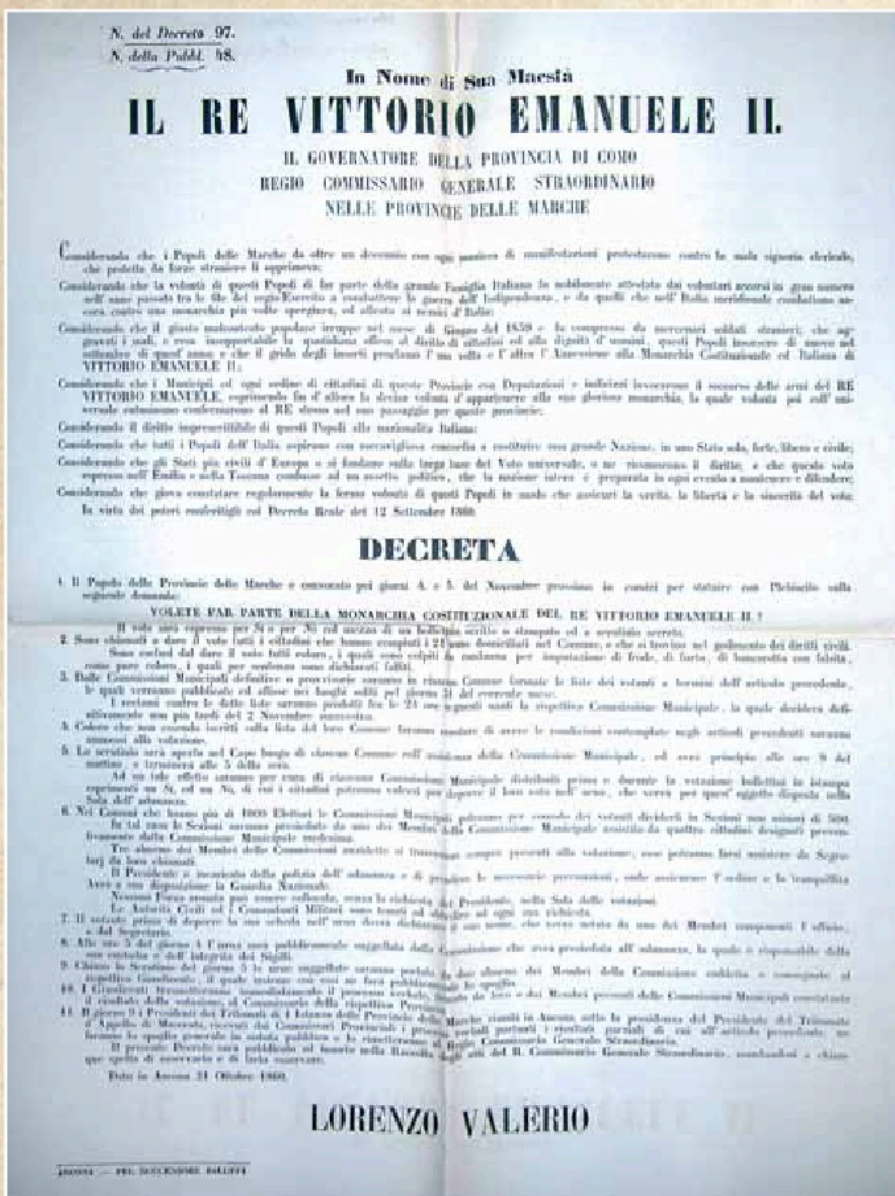
L'UNITÀ D'ITALIA e gli avvenimenti nelle Marche

di Ugo Marinangeli

1861 > 2011 >>

150° anniversario Unità d'Italia

Il 4 e 5 novembre 1860 nella nostra Regione e nell'Umbria si svolgevano i plebisciti per sancire l'annessione delle due regioni allo Stato sabauda. Venivano chiamati al voto tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni che godevano dei diritti civili. Come si legge nel decreto pubblicato qui accanto, agli elettori marchigiani ed umbri veniva proposta la formula: **Volete far parte della monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele II?** Nelle Marche gli elettori erano 212.000, pari al 24,9 % degli abitanti: i votanti risultarono 134.977, pari al 63,7 % degli elettori; i voti validi 134.977, pari al 100 % dei votanti. I voti favorevoli all'annessione furono 133.765, pari al 99,1 % dei voti validi nel complesso. Così la regione marchigiana entrava a far parte legalmente del nuovo stato nazionale. I risultati venivano solennemente presentati a Vittorio Emanuele II a Napoli il 22 novembre. A San Benedetto, la cui giurisdizione comprendeva i Comuni di San Benedetto, Montepandone ed Acquaviva, si ebbero i seguenti risultati: Elettori iscritti 1425; Votanti 1111 pari al 77,97 %; Voti per il sì 1111 pari al 100 %.



A Torino il 18 febbraio 1861 si svolgeva la prima riunione del Parlamento italiano che ratificava l'unificazione del Paese e proclamava il Regno d'Italia e il 26 febbraio il Senato italiano approvava con 129 voti contro 2 la mozione che conferiva a Vittorio Emanuele II e ai suoi discendenti il titolo di Re d'Italia. Il 17 marzo Vittorio Emanuele II veniva proclamato dal Parlamento nazionale Re d'Italia, senza peraltro cambiare il numero della successione dinastica. A fondamento del Regno vi era la Costituzione piemontese del 1848, lo Statuto albertino. Nell'ambito dell'organizzazione territoriale veniva nominato, quale Regio Commissario Generale Straordinario per le Marche, Lorenzo Valerio, già Governatore della Provincia di Como.

Noto pedagogista, era stato uno dei fondatori degli asili infantili e della società per l'istruzione agraria nel Piemonte. Insediato in Ancona, sottopose subito la pubblica istruzione sotto la sorveglianza e la dipendenza delle Autorità politico-amministrative, con decreto del 6 ottobre 1860. Queste erano costituite dai Commissari provinciali, dai Vice-Commissari e dalle Commissioni provinciali e comunali.



1861 > 2011 >>

150° anniversario Unità d'Italia

In occasione dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha invitato tutti i Comuni italiani a riconoscere pubblicamente i gruppi di musica popolare e amatoriale di interesse comunale. A tal fine l'Amministrazione, con atto di Giunta n. 15 datato 25 gennaio 2011, ha deliberato di attribuire tale riconoscimento al Concerto bandistico "Città di San Benedetto del Tronto" e a cinque corali attive in città: la "Padre Giovanni dello Spirito Santo", "Padre Domenico Stella", "Laudate Dominum", "Riviera delle Palme" e "Giovanni Tebaldini", rappresentando così la nostra città al "Tavolo nazionale per la promozione della musica popolare ed amatoriale".

Tale riconoscimento assume un'importanza rilevante soprattutto per il più antico di questi gruppi musicali, la Banda Cittadina, istituita nel lontano 1854. In realtà il primo concerto, che sancisce ufficialmente la nascita della Banda municipale, risale al 1855. Nel 1854 era stata istituita la Cappella parrocchiale nella chiesa matrice a seguito dell'acquisto di "organo da cantoria" ed il primo direttore della Banda fu il maestro Pietro di Francesco Ricci, che ricopriva contemporaneamente anche il ruolo di maestro di Cappella. Forse questo doppio ruolo ha fatto credere che la Banda venisse istituita nel 1854. Il maestro Ricci, originario di Savignano sul Rubicone - dove era nato l'8 giugno del 1820 - veniva quindi retribuito in parte dal Municipio ed in parte dalla chiesa di S. Benedetto Martire. Aveva a

LA MUSICA POPOLARE sambenedettese e il tricolore

di Giuseppe Merlini



disposizione un numero di concertisti variabile dai 28 ai 34. La locale banda municipale suonò in onore di Pio IX in occasione della sua visita nel Piceno del 1857 e per l'arrivo delle truppe liberatrici nel 1860. Dopo quasi 20 anni di pregevole servizio, nel 1873, il maestro Ricci con moglie e figli - tra cui Luigi (futuro compositore e direttore di banda), Pompeo (poi direttore di musica operistica a Milano) ed Ernesto (organista) - tornò in Romagna, dove morì nel 1895. Da Forlì, dove era nato nel 1845, arriva poi il maestro di musica Francesco Zangheri, figlio di Pietro - violoncellista - a cui succedette dapprima, Vincenzo Colasanti, poi Enrico Magistrelli, nativo di Petriignano sul Lago (Trasimeno), e nei primi anni del XX secolo, l'abruzzese Nicola Di Domenico.



Per conto dell'Amministrazione Comunale la banda ha dovuto, da sempre, adempiere a degli obblighi fissi quali la festa patronale del 13 ottobre e la processione per il voto cittadino all'Immacolata oltre a dover allietare le calde serate estive dei forestieri. Il Comune, annualmente, garantiva la sopravvivenza del corpo bandistico elargendo diverse risorse, compreso divise e strumenti. Tra i suoi componenti più illustri la Banda cittadina può vantare l'appartenenza in seno al proprio corpo di Padre Giovanni dello Spirito Santo, al secolo Giacomo Bruni (1882-1905).

Ma la banda cittadina ha vissuto anche periodi di magra come sul finire del XIX secolo, quando ha rischiato lo scioglimento a fronte di due gruppi privati sorti, rispettivamente, ad opera del musicante sambenedettese - anche barbiere - Eugenio Granucci e di Oreste Gardini, originario di Santarcangelo di Romagna, poi emigrato nell'estate del 1910 a Barletta.

Negli anni venti del secolo scorso, il corpo musicale bandistico eseguiva esclusivamente composizioni del maestro Domenico Ponteggi. Arrivato a San Benedetto da Contigiano (RI) in seguito al matrimonio contratto con Vienna Cupido, emigrò poi,

nel 1928, con moglie e figli, a Roma. In quello stesso anno, a seguito di pubblico concorso, il Comune assume come maestro di banda, Attilio Bruni (1887-1966), originario di Francavilla a Mare che rimane in carica sino al 1948. Va riconosciuto al maestro Bruni il merito di aver istituito, in seno alla Banda, una vera e propria scuola di musica per i giovani allievi gestita dallo stesso Comune, la "Scuola Municipale di Musica". A lui si deve l'organizzazione della "Prima festa della Canzone sambenedettese", il 9 agosto 1931 (80 anni la prossima estate). Uomo di grande spessore professionale, ricevette, nel 1932, pubblico riconoscimento da parte di Pietro Mascagni per la sua opera e per aver reso grande la Banda cittadina. Oggi la sede della banda è intestata al capobanda, Alberto Scaramazza, conta un totale di 84 componenti, ed ha una propria scuola interna per la formazione di giovani musicanti e majorettes.

Negli ultimi 30 anni si sono succeduti come maestri, Vinicio Marini, Giuseppe Paci e Luigi Franco; mentre, come presidenti, si sono avvicendati Pietro Lagalla, Ivano Pennesi, Ulderico Bagalini, Michele Bagalini, Gabriele Infriccioli e il presidente in carica Mario Gabrielli.